

Verso le elezioni L'intervista

ANTONIO MISIANI. L'ex viceministro all'Economia è candidato del Pd per il Senato nell'uninominale di Milano città: il mio impegno a Bergamo continua

«BOLLETTA SOCIALE PER ABBATTERE LE DISUGUAGLIANZE»

BENEDETTA RAVIZZA

Da sedici anni in Parlamento, il dem Antonio Misiani, classe 1968, viceministro dell'Economia nel governo Conte II e responsabile Economia del Pd nazionale, è il veterano della politica bergamasca di centrosinistra a Roma (battuto per «anzianità» dal leghista Roberto Calderoli e dal forzista Gregorio Fontana). Questa volta, però, è candidato al Senato nel collegio uninominale Lombardia 3 di Milano città e nel collegio plurinominale Puglia al terzo posto.

Bergamo perde un suo parlamentare di riferimento?

«Assolutamente no. Bergamo è la città dove sono nato, dove continuerò ad abitare e dove continuerà il mio impegno politico».

Milano e la Puglia che c'azzeccano?

«Milano è la città dove ho studiato all'università, è la capitale economica del Paese e un luogo politicamente di grande rilievo, è quindi un onore e una responsabilità essere il candidato del centrosinistra nel collegio del capoluogo lombardo. Inoltre da tre mesi sono il commissario provinciale del Pd di Taranto, e il partito pugliese mi ha chiesto una candidatura di servizio».

Il regolamento del Pd stabilisce il limite di tre legislature in Parlamento, per lei è stata decisa una deroga. Non tutti nel partito l'hanno presa bene, soprattutto chi auspica un ricambio.

«Con un voto in direzione nazionale è passata la deroga per me e altri candidati. In virtù del ruolo di responsabile Economia che ricopro in segreteria nazionale, il segretario Letta ha valutato che



Il tema energetico è centrale. Misiani propone il «contratto luce sociale» per abbattere le bollette ARCHIVIO

■ ■ **Acquisto di energia rinnovabile in blocco per calmierare i prezzi per famiglie e Pmi»**

la mia presenza tra i candidati potesse essere utile».

Ha contribuito alla parte economica del programma del Pd. In particolare porta la sua firma la proposta del

■ ■ **Scuola e servizio sanitario di qualità fondamentali per l'inclusione»**

«contratto luce sociale». In che cosa consiste?

«Si tratta di un contratto di fornitura pluriennale a prezzo ridotto per famiglie con redditi medio-bassi e piccole-medie imprese.

■ ■ **Alleanze? Dopo il voto necessario il confronto con gli altri gruppi parlamentari»**

L'energia viene recuperata sul mercato da produttori di energia da fonti rinnovabili (produrre da queste fonti costa 1/8 rispetto al gas) attraverso un acquisto in blocco effettuato dalla socie-

tà pubblica Gse. Un meccanismo che permette di spuntare prezzi eccezionalmente favorevoli».

Un provvedimento che va nella direzione di combattere le disuguaglianze. Su questo terreno il Pd è stato scavalcato dai 5 Stelle?

«Il Pd è il partito che ha voluto e introdotto l'Assegno unico per le famiglie con figli, un provvedimento che ha prodotto un forte impatto per la riduzione delle disuguaglianze, e il Reddito di inclusione, con un meccanismo più efficace del Reddito di cittadinanza. Le disuguaglianze non si combattono solo con le politiche assistenziali e i trasferimenti monetari».

Con quali altre misure?

«Il Pd ha un pacchetto di proposte che lavora su più leve per ridurre le disuguaglianze. Contano la scuola e il servizio sanitario, parti importanti del programma del Pd, che insiste sul ruolo degli insegnanti, sull'estensione dell'obbligo scolastico, sulla gratuità di alcuni costi che le famiglie devono sostenere per il diritto allo studio, sulla medicina di territorio, sulla necessità di più medici e infermieri».

Eppure tiene banco sempre il Reddito di cittadinanza.

«È una misura con molti limiti, andrebbe migliorata».

È stato un errore non allearsi con i 5 Stelle?

«Sarebbe stata un'alleanza poco credibile agli occhi dei nostri elettori. Sono stati i 5 Stelle ad aprire la strada alla caduta del governo Draghi, fornendo un assist a Berlusconi e Salvini».

Dopo il voto, invece, l'alleanza si può recuperare?

«Bisogna vedere chi governerà e chi sarà all'opposizione dopo il 25 settembre. Sulla base dei risultati organizzeremo il lavoro parlamentare, confrontandoci anche con gli altri gruppi».

Stando ai sondaggi, il risultato pare abbastanza scontato: governerà il centrodestra.

«Nessun destino è scritto, il 25% degli elettori decide alla fine cosa votare».

Con quali argomenti cercherà di vincere gli indecisi a votare Pd?

«Insistendo sull'importanza della competizione nei collegi uninominali: a Milano, dove mi candido così come in tutta Italia, vin-

ce chi prende un voto in più. L'alternativa è tra il centrosinistra e la destra».

Il Terzo polo quindi non lo considera?

«Vale la stessa riflessione che si faceva per i 5 Stelle. Dopo il voto bisognerà rilanciare il confronto tra le forze alternative alla destra, per affrontare i problemi più importanti».

Le premesse non sono delle migliori. Andrea Moltrasio, candidato al Senato del Terzo polo, ha sostenuto che non ha scelto il Pd perché ha «poche idee e confuse».

«Manderò a Moltrasio una copia del nostro programma, sono sicuro che dopo averlo letto cambierà idea».

Moltrasio potrebbe essere un papabile candidato sindaco per il centrosinistra dopo Gori?

«È assolutamente prematuro parlare dei candidati sindaco. Giorgio Gori sta lavorando benissimo, e da qui al 2024 ci sono tante cose da fare».

E lei si candiderebbe sindaco?

«Idem come sopra, no comment».

Domenica scorsa il confronto a distanza Monza-Pontida è stato soprattutto sull'Europa.

«Non c'è dubbio che le idee sul futuro dell'Europa e sul ruolo

dell'Italia in Europa siano uno dei temi su cui si misura la maggiore divergenza tra gli schieramenti. Noi siamo quelli che più di tutti abbiamo spinto per il Pnrr e il Next Generation Eu, convinti che i problemi si risolvano con gli altri Paesi dell'Unione. I riferimenti di Salvini e Meloni, invece, sono l'Ungheria, la Polonia e la Russia di Putin».

I suoi figli Maria Chiara, 21 anni, e Marco, 19 anni, voteranno per la prima volta per il Senato. Non potranno votare per il papà, ma le hanno già svelato la preferenza?

«Sì, voteranno Pd, perché so con quali valori e ideali sono cresciuti».

Trachi si astiene ci sono tanti giovani. Perché dovrebbero votare?

«Perché il 25 settembre si decide una parte importante del nostro, e soprattutto del loro futuro».

E il futuro del Pd? Ci sarà la resa dei conti verso il congresso?

«Il congresso è previsto nel 2023 e ci sarà, come previsto dallo Statuto e come si è sempre fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Misiani
senatore del Pd

«Salari più alti ai professori E riformare l'orientamento»

Priorità ai giovani

Simona Malpezzi, capogruppo dei senatori del Pd, ieri a Bergamo

Libri e trasporti gratis per gli studenti, salari più alti per gli insegnanti e scuola dell'infanzia obbligatoria per tutti. Ha parlato di giovani e di istruzione, ieri a Bergamo, Simona Malpezzi, capogruppo dei senatori del Partito Democratico, in città per

incontrare alcuni candidati nei collegi della provincia nel penultimo giorno di campagna elettorale prima del voto: «Abbiamo messo al centro i giovani e la scuola con un programma improntato al futuro», ha detto al gazebo di via XX Settembre, dove è arrivata dopo le visite a Verdellino, Zanica e Scanzorosciate. «I libri di testo e il trasporto devono rientrare nel diritto allo studio - ha aggiunto -, per questo devono essere gratis. Abbia-

mo poi ribadito l'importanza di alzare gli stipendi dei docenti italiani, che sono tra i più bassi della Pubblica amministrazione, ai livelli della media europea». Sulla formazione dei docenti, il Pd punta a «incentivare la modalità con cui si diventa insegnanti - ha detto ancora Malpezzi -. Il Pnrr garantisce l'istituzione di percorsi di laurea professionalizzanti e abilitanti, e c'è da fare una riforma degli istituti tecnici professionali e



La sen. Simona Malpezzi (quinta da destra) al gazebo del Pd COLLEONI

sulla sull'orientamento, per sentire soprattutto ai ragazzi di scegliere le discipline con uno sbocco professionale più sicuro». E mentre il Pd annuncia, tra i punti del programma, l'obbligatorietà per la scuola dell'infanzia, sull'università l'obiettivo è l'ampliamento della no tax area, l'incremento per gli alloggi destinati agli studenti e l'aumento delle borse di studio». Oggi ultimo giorno di campagna: «Chiuderemo in maniera diffusa con mille volontari, 80 circoli aperti e iniziative in 20 piazze - ha detto il segretario provinciale Davide Casati -. Abbiamo chiesto a tutti un ultimo sforzo per convincere le persone a votare il nostro partito».

S. C.